

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

|                                                                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 15/09/2011 Avvenire - Milano<br><b>Fontana lascia la presidenza Anci</b>                                                   | 4  |
| 15/09/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE<br><b>Via dai sindaci lombardi Fontana si riallinea</b>                         | 5  |
| 15/09/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE<br><b>Senza scontrino negozio chiuso. Comuni acchiappa-evasori</b>              | 7  |
| 15/09/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE<br><b>«Lavoro più flessibile, legge da rivedere»</b>                            | 8  |
| 15/09/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE<br><b>L'Anci fa i conti: Roma perde 450 milioni, Milano 283</b>                 | 9  |
| 15/09/2011 Il Giornale - Nazionale<br><b>Il Carroccio «piega» Tosi e Fontana «Non saremo in piazza coi sindaci»</b>        | 10 |
| 15/09/2011 Il Manifesto - Nazionale<br><b>Si rompe il fronte dei sindaci</b>                                               | 11 |
| 15/09/2011 Il Messaggero - Nazionale<br><b>Obiettivo pareggio al 2013 a giorni l'aumento dell'Iva</b>                      | 12 |
| 15/09/2011 Il Messaggero - Nazionale<br><b>Oggi lo sciopero dei sindaci, Fontana: io non posso aderire ma è sacrosanto</b> | 14 |
| 15/09/2011 Il Sole 24 Ore<br><b>L'Aula spinge su pensioni e condono</b>                                                    | 15 |
| 15/09/2011 Il Sole 24 Ore<br><b>Vale oltre 8 miliardi la nuova sforbiciata</b>                                             | 17 |
| 15/09/2011 Il Sole 24 Ore<br><b>Tagli da 4,2 miliardi per Regioni ed enti locali</b>                                       | 18 |
| 15/09/2011 Il Sole 24 Ore<br><b>Sì della Camera, aumento Iva al via</b>                                                    | 20 |
| 15/09/2011 Il Sole 24 Ore<br><b>Dalle Province ai debiti Pa, tutti i dietrofront</b>                                       | 23 |

|                                                                                         |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 15/09/2011 ItaliaOggi                                                                   | 25 |
| <b>Un patto boomerang per i comuni</b>                                                  |    |
| 15/09/2011 ItaliaOggi                                                                   | 26 |
| <b>Un patto boomerang per i comuni</b>                                                  |    |
| 15/09/2011 ItaliaOggi                                                                   | 28 |
| <b>A Fassino il comune non basta più ora vuole anche la provincia di Torino</b>         |    |
| 15/09/2011 La Repubblica - Nazionale                                                    | 29 |
| <b>Sindaci in sciopero, 7 miliardi di tagli scure su investimenti e servizi sociali</b> |    |
| 15/09/2011 Eco di Bergamo                                                               | 30 |
| <b>«Oggi sciopero» Si spacca il fronte delle fasce tricolore</b>                        |    |
| 15/09/2011 Giornale di Brescia                                                          | 32 |
| <b>La rivolta dei sindaci divide i Comuni</b>                                           |    |

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

20 articoli

GOVERNO & MUNICIPI Il Carroccio ha chiesto ai suoi eletti di non protestare contro la manovra che riduce in modo sostanzioso le risorse destinate agli enti locali

## Fontana lascia la presidenza Anci

Contrario, da sindaco, ai tagli romani era stato criticato dalla Lega Il primo cittadino di Varese spiega in una lettera la decisione di uscire dai vertici lombardi dell'associazione

PIERFRANCO REDAELLI

ggi è il giorno dello sciopero dei sindaci contro la manovra economica del governo che taglia un milione di euro sui rimborsi verso i comuni. Una manifestazione di protesta bipartisan, che accomuna primi cittadini del Pdl e del Pd. Una "serrata", che non vedrà, però, la partecipazione del presidente di Anci Lombardia, il sindaco di Varese Attilio Fontana che era stato fra i promotori della giornata. In una lettera inviata a tutti gli amministratori lombardi, dove fra l'altro annuncia di rinunciare all'incarico di presidente, Fontana ricorda «le tante battaglie condotte in questi due anni di presidenza. La doverosa risposta alla crisi economica e finanziaria del nostro Paese è stata fatta pesare in misura eccessiva sulle autonomie locali e sui Comuni in particolare, nonostante il comparto sia l'unico ad avere presentato saldi in attivo». Fontana ricorda che i tagli mettono in discussione i servizi erogati dai comuni e che il tetto di spesa blocca gli investimenti per le comunità. «Per me è un momento difficile - prosegue Fontana - le mie prese di posizione mi hanno procurato molti consensi e non poche critiche». Ricordiamo che sulle scelte di alcuni sindaci leghisti contro la manovra è intervenuto lo stesso Bossi, richiamando tutti all'ordine. L'ufficio di presidenza dell'Anci Lombardia con i vice presidenti Giorgio Oldrini e Giulio Gallera esprimendo riconoscenza per l'attività svolta in favore dei comuni da Fontana, lo invitano a continuare nel suo impegno. Se a Vimercate ed in altri centri lo sciopero dei sindaci sarà simbolico, a Cologno Monzese il primo cittadino Mario Soldano restituisce per un giorno nelle mani del prefetto la delega relativa alle funzioni che il comune svolge per conto dello stato. Oggi Anagrafe e Stato Civile saranno chiusi. «Un gesto grave - dice il sindaco - per rispondere all'atteggiamento irresponsabile del governo». Soldano con la giunta apre le porte del comune alla città e invita la gente ad un confronto. Tutti i sindaci del vimercatense aderiscono allo sciopero. Dinanzi a palazzo Trotti è stato allestito un gazebo dove il sindaco Paolo Brambilla e la giunta distribuiranno una lettera dove sono riportati i tagli sui servizi comunali provocati dalla manovra. In serata, i primi cittadini del circondario illustreranno presso la sala Cleopatra le ragioni della protesta. In tutti i comuni lo sciopero sarà simbolico, non verrà bloccata né l'anagrafe né lo stato civile. Sindaci in piazza per illustrare le posizioni dei comuni a Cernusco, a Nova Milanese, a Vimodrone, a Sesto. A S. Donato Milanese dove il sindaco Mario Dompè ha rinunciato allo "stipendio" e da ieri la giunta si è decurtata di un terzo i rimborsi, il comune sarà chiuso per un minuto alle 11. Per i lombardi si preannuncia una giornata difficile, con l'opportunità di potersi un confronto con i sindaci.

Foto: Attilio Fontana, sindaco di Varese, (a sinistra in prima fila con il distintivo) protesta contro i tagli insieme ai colleghi lombardi

La Lega La rinuncia alla presidenza dell'Anci dopo l'affondo di Bossi

## Via dai sindaci lombardi Fontana si riallinea

Il primo cittadino di Varese: non partecipo alla protesta

Marco Cremonesi

MILANO - Ogni giorno ha la sua pena. Quella di ieri, per Attilio Fontana da Varese, è stata la lettera con cui ha rassegnato le dimissioni dalla presidenza di Anci Lombardia. Il borgomastro insubre ha dovuto prendere atto non soltanto della delibera del consiglio federale leghista di lunedì scorso - vietato ai sindaci manifestare contro la manovra -, ma anche della sferzante uscita di Umberto Bossi in persona sui primi cittadini: «Si vede che han tempo da perdere». Una battuta, niente di più, spiegano i pompieri nel Carroccio. Che però è piaciuta pochissimo a molti dei quasi 400 eletti in giro per la Padania, abituati a pensare a se stessi come alla spina dorsale del movimento, al vero sportello sul leggendario territorio. Fatto sta che Fontana ha deciso: non parteciperà allo «sciopero dei sindaci» di oggi. «Per me - ha spiegato - è un momento molto difficile: le mie prese di posizione mi hanno procurato molti consensi e non poche critiche. Volendo proseguire il mio impegno politico amministrativo verso obiettivi in cui credo, mi sono trovato mio malgrado di fronte a un bivio, e ho scelto di non partecipare alla protesta». Anche se l'opinione non muta: «Mai come oggi siamo chiamati sui nostri territori a fare fronte alle conseguenze sociali della crisi economica, gli strumenti a nostra disposizione sono limitati da tagli ai trasferimenti e patto di stabilità». In ogni caso, spiegano gli amici del sindaco, «non c'erano dubbi che, di fronte alla linea decisa dal movimento, lui si sarebbe attenuto a quella». Intanto però a stretto giro l'Anci della Lombardia ha invitato «calorosamente» Attilio Fontana a non lasciare la guida dell'associazione. Dall'associazione potrebbe uscire anche il deputato-sindaco di Cittadella, Massimo Bitonci. E lo stesso Flavio Tosi da Verona, critico sui tagli ai Comuni quanto Fontana, ritiene inopportuno rilanciare a pochi giorni dalla «festa dei popoli padani» di Venezia.

Ogni giorno ha la sua pena. E quella sull'autorizzazione all'arresto dell'ex braccio destro di Giulio Tremonti, Marco Milanese, qualche pena la dà anche a Bossi in persona. E così, dopo che i leghisti nella Giunta per le autorizzazioni avevano votato contro l'arresto del deputato pdl, è stato lo stesso Bossi, dopo un faccia a faccia con Roberto Maroni, a dare la sensazione di aver cambiato idea, o almeno di non aver ancora deciso, affermando che la linea della libertà di coscienza resta «possibile». In realtà, i leghisti son convinti che Milanese non subirà la sorte di Alfonso Papa: «Dopo quel voto - spiegano con qualche cinismo - l'argomento è assai meno sentito. Su Papa, c'era da aver paura ad andare ai comizi». Insomma, dato in pasto l'ex magistrato allo spirito anti-casta, su Milanese l'esigenza non è più così sentita: «E comunque avrà voti anche da Pd e Udc».

Ogni giorno ha la sua pena. E ieri, il Carroccio ha dovuto subire la contestazione in aula di alcuni fuoriusciti dal movimento muniti di striscione: «Basta Lega, basta Roma, basta tasse». Si trattava, dicono i leghisti, degli aderenti alla «Lega padana»: Roberto Bernardelli, Giulio Arrighini, Franco Formenti, Giovanni Ongaro. Sprezzante Bossi: «Gente a cui non daremo la possibilità di rientrare nella Lega».

Ma il clima nel movimento resta teso. E al quotidiano *La Padania* riferiscono di una telefonata sintomatica: «Ve ne prego: dite qualcosa di leghista».

RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda La protesta

Quando ai tagli economici stabiliti già nella manovra dello scorso anno si sono aggiunti gli accorpamenti dei piccoli Comuni, la protesta dei sindaci è esplosa. E tra questi ultimi, un ruolo particolarmente significativo lo hanno avuto i primi cittadini leghisti di Verona, Flavio Tosi, e Varese, Attilio Fontana, che da presidente di Anci Lombardia si batte da tempo anche contro i rigori del patto di stabilità

Lo stop della Lega

Il consiglio federale del Carroccio che si è svolto lunedì scorso ha sancito però che i sindaci leghisti non dovranno partecipare alle manifestazioni contro la manovra. A partire dallo «sciopero dei sindaci» indetto per

oggi dall'Anci. Ad Attilio Fontana non è rimasto che dare le dimissioni da presidente dell'associazione lombarda dei Comuni

Foto: «Momento molto difficile» Così il sindaco di Varese Attilio Fontana ha annunciato in una lettera le dimissioni da presidente dell'Anci Lombardia

Tasse e controlli. Dal premio ai sindaci che scoprono i contribuenti fantasma al carcere per chi evade più di 3 milioni

## Senza scontrino negozio chiuso. Comuni acchiappa-evasori

Le manette scatteranno solo per chi evade più del 30% del suo fatturato Più facile l'accesso in banca per l'Agenzia delle Entrate  
Gabriele Dossena

Mano pesante contro l'evasione fiscale, fino a prevedere il carcere per i maxievasori. E aumento del prelievo (e dei controlli) attraverso modi, soggetti e forme diverse. Con un'aggiunta dell'ultima ora: saranno riviste anche le esenzioni fiscali di cui, finora, aveva beneficiato la Chiesa. Dopo aver incassato la fiducia al Senato, il testo della manovra che ieri ha superato pure l'esame della Camera, mantiene sostanzialmente la sua connotazione originale per quanto riguarda tasse e Fisco: dal super prelievo per i 34 mila contribuenti con un reddito superiore a 300 mila euro l'anno, agli aumenti dell'Iva (al 21%) e della Robin Tax (al 10,5%), fino al coinvolgimento (incentivato) dei Comuni nella lotta all'evasione.

Arriva l'Ici per la Chiesa

L'elemento nuovo è rappresentato dall'approvazione, in extremis, di un ordine del giorno, presentato da Futuro e Libertà, il cui testo prevede la revisione delle esenzioni fiscali alla Chiesa, con il conseguente pagamento dell'Ici sugli immobili della Chiesa destinati ad «attività commerciali, anche se esercitate non in via esclusiva, facendo salve solo quelle accessorie fino a un fatturato massimo di 10 mila euro annui, e l'apertura di un tavolo di confronto con la Santa Sede per arrivare alla piena adesione dello Ior, la banca vaticana, alle norme tuttora in vigore nell'Unione Europea in materia di evasione ed elusione fiscale, riciclaggio e frodi».

Il peso del prelievo

Trentasei miliardi, sui 53,3 della manovra complessiva, si riferiscono alle maggiori entrate e alla lotta all'evasione: 4,2 miliardi solo dall'aumento dell'Iva (che passa dal 20% al 21%); 1,5 miliardi dagli interventi sui giochi e sulle accise dei tabacchi; 4,9 miliardi in tre anni dalle nuove tasse sulle rendite finanziarie (che salgono al 20%, tranne che per i titoli di Stato e forme di previdenza complementare); 2,3 miliardi dalle nuove norme per contrastare l'evasione; 16 miliardi dalla riduzione delle agevolazioni fiscali.

Arrivano le manette

Per chi evade più di 3 milioni di euro, e l'ammontare dell'imposta evasa supera il 30% del volume d'affari, scatteranno le manette. Confermato anche il via libera alla norma che, in nome della trasparenza, consente ai Comuni di pubblicare on line le dichiarazioni dei redditi. Ma la novità riguarderà solo aggregati e categorie. Ai Comuni spetterà il 100% dei frutti della lotta all'evasione legata agli immobili del territorio: le amministrazioni comunali parteciperanno così, in prima persona, all'attività di accertamento tributario. L'Agenzia delle Entrate potrà inoltre elaborare specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo. E sempre l'Agenzia delle Entrate potrà controllare preventivamente i conti correnti senza aspettare di aprire un procedimento di accertamento.

Riscossione coatta amministrativa

Entro il 31 dicembre 2011 il Fisco potrà recuperare le somme non riscosse dal condono del 2002: i contribuenti che hanno aderito alla sanatoria e poi sono «spariti» saranno costretti dall'Agenzia delle Entrate a pagare il dovuto, con gli interessi. In tema di lotta all'evasione, arriva l'obbligo degli scontrini fiscali per gli stabilimenti balneari, insieme alla stretta sulle società di comodo (addizionale del 10,5% e una serie di norme restrittive), mentre, in nome della tracciabilità delle operazioni finanziarie, scende da 5 mila a 2.500 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Lavoro più flessibile, legge da rivedere»

Il governo ha accettato l'ordine del giorno presentato da Domenico Scilipoti che prevede un condono fiscale tombale e uno edilizio Raffica di ordini del giorno: revisione dell'articolo 8, Ici per la Chiesa, condono fiscale e edilizio Sul lavoro La proposta dell'ex ministro Damiano votata da 418 deputati  
Melania Di Giacomo

ROMA - Nella corsa forsennata ad approvare la manovra, capita che alla Camera passi un ordine del giorno che contraddice il testo poco prima votato con la fiducia. I deputati hanno detto sì a un condono fiscale ed edilizio (Scilipoti), all'Ici sugli immobili della Chiesa (Fli), alle mamme prima in pensione (Lega), ma quello che colpisce di più è che sia passato, con parere favorevole del governo, anche uno spiraglio - aperto dal Pd - per la revisione dell'articolo 8 del decreto, sulla flessibilità del lavoro. «Valutare attentamente gli effetti applicativi dell'articolo 8, al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a rivedere quanto prima le disposizioni, coinvolgendo le parti sociali, per redigere una norma interamente conforme agli indirizzi dell'accordo del 28 giugno 2011». È la proposta dell'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano (Pd), che ha trovato d'accordo l'Assemblea, con 418 voti a favore, quindi più della sola opposizione.

Nessun obbligo di modifica immediata, se non la richiesta di tornarci su. Ma l'ok del governo può essere letto come una parziale marcia indietro, almeno sulla deroga all'articolo 18 dello Statuto, quello sul reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa. Il leader Fiom, Maurizio Landini, aveva tirato in ballo il Quirinale, chiedendo un «segnale politico». Ma anche la Cisl aveva fatto sapere di non essere disposta a concessioni. Cisl che ora manifesta soddisfazione: «È confortante l'unità di intenti di una larghissima parte del Parlamento» a rafforzare l'accordo «d'intesa con le parti sociali», ha commentato il segretario Raffaele Bonanni. E anche il leader della Uil, Luigi Angeletti, parla di «decisione opportuna e condivisa»: «Su quella materia, infatti - dice - le parti sociali non erano state messe nella condizione di poter intervenire».

Ma per la Cgil la disponibilità del Parlamento non basta. «C'è un'unica soluzione: cancellare quell'articolo», ribadisce la segreteria, che giorni fa aveva prospettato di impugnare il decreto davanti alla Corte Costituzionale. Per il sindacato oltre ai licenziamenti è anche un altro il fronte aperto: l'articolo 8 stabilisce che gli accordi aziendali siano «efficaci nei confronti di tutto il personale», anche se firmati prima dell'accordo interconfederale, consentendo con un effetto retroattivo di dare efficacia anche alle intese separate di Pomigliano e Mirafiori, passate con il «no» della Fiom. Poi, l'accordo del 28 giugno, aveva segnato un nuovo corso nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil, e tra sindacati e Confindustria. E punto qualificante delle richieste delle parti sociali nella lettera inviata a fine luglio al governo era proprio di non legiferare in materia di lavoro, lasciando valere quell'intesa, che rafforzava la contrattazione aziendale, ma nessuna deroga alla legge stabiliva. «L'odg - spiega a questo proposito Damiano - parla di un intervento improprio su temi di pertinenza delle parti sociali, mirato esclusivamente a dividere il fronte sindacale e a mettere in discussione l'accordo unitario».

Sui tempi dell'esame richiesto dal Parlamento è chiaro il ministro Maurizio Sacconi: sarà modificato «quando le parti sociali saranno tutte d'accordo». Come dire: quando Fiat e Cgil cammineranno a braccetto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda** 2 3 Ieri la Camera dei deputati ha aperto uno spiraglio per la revisione dell'articolo 8, coinvolgendo le parti sociali L'articolo 8 della manovra permette ai contratti aziendali e territoriali di stabilire regole diverse sui licenziamenti L'articolo 8 riconosce l'efficacia verso tutti i lavoratori dei contratti aziendali, anche quelli firmati prima dell'accordo del 28 giugno La Camera apre alle parti sociali Le deroghe sui licenziamenti La clausola «erga omnes»

Foto: Sindacato

Foto: A destra, Luigi Angeletti, segretario generale Uil: «L'ordine del giorno bipartisan per la revisione dell'art. 8 della manovra va benissimo»

Enti locali Per l'associazione il 54,7% dei comuni potrebbe aumentare l'Irpef. Nelle grandi città i veneziani i più colpiti: 327 euro pro capite

## L'Anci fa i conti: Roma perde 450 milioni, Milano 283

Le misure peseranno per oltre 220 euro a testa su torinesi, fiorentini e napoletani Il costo Per ogni milanese il costo è di 227 euro. «Questo decreto ci mette in ginocchio», lamenta il sindaco Pisapia  
Mario Sensini

ROMA - Se oggi sono appena uno su dieci, dal 2012 un comune su due potrebbe essere costretto ad aumentare al massimo livello possibile le addizionali sull'Irpef. Secondo i calcoli dell'Associazione dei Comuni, la conseguenza dei tagli di 6,2 miliardi sul 2012 decisi con la manovra per l'anticipo del pareggio di bilancio, sarebbero devastanti per i sindaci, che non a caso oggi scioperano, ma soprattutto per i cittadini. Il 54,7% dei comuni, ora sono appena il 13,4%, potrebbe aumentare l'addizionale allo 0,8%. E neanche questo basterebbe a centrare gli obiettivi imposti dal governo centrale, perché la maggior parte dei Comuni, tra il 60 e l'80%, non sarebbe comunque in grado di compensare integralmente i tagli con l'aumento delle tasse. Scampato l'aumento dell'Irpef che va allo Stato, per i contribuenti si profila comunque un conto salatissimo. A Roma, l'obiettivo di bilancio imposto ai Comuni con la manovra, si traduce in una sforbiciata al bilancio di ben 450 milioni di euro: 196 milioni di riduzione della spesa più 254 milioni di tagli ai trasferimenti che arrivano dal governo centrale. Ed il conto potrebbe salire ancora se ci fossero da compensare i tagli «risparmiati» ai comuni virtuosi, quelli che rientrano nei parametri fissati dall'esecutivo. Lo studio dell'Anci ipotizza che siano appena 230, cioè il 10% dei Comuni oltre 5 mila abitanti. Pagare anche per loro, che eviterebbero ogni sacrificio, farebbe salire il conto del Campidoglio a 472 milioni di euro: 172 euro per ogni romano.

Poca cosa, comunque, rispetto a quello che peserà la manovra antideficit sulle tasche dei milanesi, per non parlare dei veneziani, o dei piccoli e ricchi comuni turistici del Nord e del Centro Italia, quelli che spendono di più e che risulteranno i più sacrificati, visto che i nuovi obiettivi del Patto di Stabilità interno si calcolano proprio sulla spesa. A Milano la manovra 2011 costa 283 milioni di euro, che rischiano di salire a 293 se dovrà farsi carico anche dei comuni virtuosi. «Questo decreto ci mette in ginocchio» commenta il sindaco, Giuliano Pisapia, alla vigilia della giornata di protesta. Napoli dovrà far fronte a minori risorse di bilancio per 226 milioni di euro, mentre a Torino il peso della manovra sarà di 200 milioni. Per Palermo l'obiettivo di risparmio sarà di 127 milioni, a Genova di 110, a Venezia di 88 milioni, a Bologna e Firenze di 82.

La manovra peserà per 227 euro a testa sui milanesi, 236 ai napoletani, 220 euro a testa per i torinesi, 195 per i palermitani, 224 euro ai fiorentini, mentre a ciascun cittadino di Venezia l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013 costerà, solo nel 2012, ben 327 euro, il valore più alto tra le grandi città capoluogo. Ben poca costa rispetto a quanto dovranno sopportare, come detto, i comuni più ricchi, che in proporzione spendono più degli altri. Livigno, zona extra-doganale dove tutto si acquista senza l'Iva, ha un obiettivo di risparmio di 2,8 milioni di euro, che peseranno per 483 euro su ciascun cittadino. Cortina d'Ampezzo avrà 2,5 milioni in meno, che equivalgono a 423 euro per ogni residente, Sanremo dovrà fare i conti con 22,7 milioni di euro di minori risorse (400 euro per abitante), ed i tagli peseranno per 397 euro a testa a Forte dei Marmi, 366 euro a Castiglione della Pescaia, 329 euro a Diano Marina, 260 euro a Cefalù, 251 a Santa Teresa di Gallura, 246 euro a testa a Taormina.

msensini@corriere.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

### Uffici chiusi per protesta Lo sciopero

Dopo la protesta a Milano, il 29 agosto (*foto sopra*), non si ferma lo stato di agitazione promosso dai sindaci conto i tagli della manovra ai Comuni: lo «sciopero» di oggi prevede la riconsegna al prefetto delle deleghe su anagrafe e stato civile, la chiusura simbolica dei relativi uffici, le lettere aperte ai cittadini per denunciare «misure inique» operate da Roma

## LO SCONTRO POLITICO

**Il Carroccio «piega» Tosi e Fontana «Non saremo in piazza coi sindaci»**

Rinuncia dei primi cittadini di Verona e Varese, che è presidente dell'Anci Lombardia Decisivo il consiglio federale di lunedì che ha imposto il divieto di protesta ai leghisti L'OBBEDISCO LUMBARD «Sono uomo di partito e per fedeltà alla Lega ho deciso di adeguarmi»

Sabrina Cottone

Milano Obbedisco? «Per carità, non mi metta sullo stesso piano di Garibaldi, che non è certo il mio eroe preferito. Mi paragono a Cavallo Pazzo prima di Little Big Horn: Hoka hey, è un buon giorno per morire». Eppure Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente dell'Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni) della Lombardia ha deciso: obbedisce. Obbedisce alla Lega e non parteciperà alla manifestazione dei sindaci voluta dall'Anci contro la manovra, nonostante lui ne fosse uno dei più appassionati promotori. Cuore da sindaco, testa da militante della prima ora del Carroccio, racconta al Giornale il conflitto: «Ne ho parlato ieri (martedì scorso, ndr) con il mio collega sindaco di Verona, Flavio Tosi, e ci siamo trovati d'accordo: seguiamo le indicazioni della Lega, non parteciperemo alla manifestazione dei sindaci». Lunedì scorso la decisione del consiglio federale, riunito in via Belleriodal leader del partito, Umberto Bossi, alla presenza del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. I vertici del Carroccio hanno imposto un divieto per i sindaci della Lega di partecipare alla manifestazione dell'Anci. Il ruolo di Attilio Fontana, presidente dell'Anci lombarda, e di Flavio Tosi, entrambi molto popolari tra i concittadini (e non solo) metteva da settimane in grave imbarazzo politico la Lega e l'intera maggioranza. La classica strategia lumbard di lotta e di governo era andata un po' oltre, trasformandosi anche in una guerra intestina all'interno del Carroccio tra leghisti di lotta e leghisti di governo. «Mi sono stupito che ci siano state persone che hanno avuto dubbi sulla mia fedeltà al partito. Credevo di tutelare gli interessi dei Comuni e di portare avanti la politica leghista» dice ancora Fontana. Aggiunge: «Sono innanzitutto un uomo di partito e non voglio andare contro le decisioni del suo massimo organismo interno. Dopo il vertice di lunedì, un membro del consiglio federale mi ha comunicato il divieto di aderire alla manifestazione. Per fedeltà, ho deciso di adeguarmi». L' hoka hey di Fontana e Tosi depotenzia lo sciopero dei sindaci contro la manovra. Il fronte è rotto, anche perché Fontana ha già annunciato le proprie dimissioni da presidente dell'Anci lombarda. Un atto praticamente dovuto dal momento che Fontana era tra coloro che aveva approvato la protesta in sede di consiglio direttivo nazionale. «Per me è un momento molto difficile... Mi sono trovato mio malgrado di fronte a un bivio e ho scelto» si legge nella sua lettera di commiato indirizzata ai sindaci. L'ufficio di presidenza ha respinto le dimissioni, esprimendo solidarietà a Fontana, ma il sindaco di Varese è deciso ad andare avanti e a rimettere il mandato nelle mani dell'assemblea: «La nostra è sempre stata una battaglia istituzionale, mai politica, in difesa del ruolo dei Comuni. Ma mi adeguo alle decisioni della Lega». I sindaci di sinistra continuano nella protesta. Piero Fassino fa sapere che Torino parteciperà. E il primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia (che in un incontro con Giorgio Napolitano ha chiesto il "patrocinio" del presidente per escludere le spese per l'Expo 2015 dai vincoli del patto di stabilità) insiste: «Questa manovra ci mette in ginocchio». Le defezioni non arrivano solo dal fronte leghista. Anche quattro Comuni della Maremma hanno deciso di non aderire allo sciopero: «Protestare è certamente legittimo, ma in un momento così difficile si deve ricondurre la protesta a un maggior dialogo all'interno dei luoghi deputati per farlo e cioè le istituzioni». Insomma, in un'ora di lacrime e sangue, la piazza non sembra il luogo migliore per far valere le proprie ragioni.

Foto: BARRICADIERO Attilio Fontana, primo cittadino di Varese, guida la protesta dei sindaci [Fotogramma]

MANOVRA Oggi i primi cittadini riconsegneranno alcune deleghe ai prefetti

## Si rompe il fronte dei sindaci

I primi cittadini della Lega disertano lo sciopero indetto dall'Anci contro i tagli agli enti locali. Fontana (Varese): «Scelta dolorosa, ma obbedisco al partito che mi ha fatto eleggere»

Carlo Lania

ROMA

Umberto Bossi è riuscito nel suo intento di rompere il fronte dei sindaci. Oggi i primi cittadini di tutta Italia sciopereranno contro i tagli agli enti locali previsti dalla manovra ma all'iniziativa, indetta dall'Anci, non parteciperà la stragrande maggioranza dei sindaci della Lega obbedienti all'ordine di scuderia dettato nei giorni scorsi, quando lo stesso Bossi ha vietato ai suoi di manifestare contro il governo. Una frattura importante non tanto dal punto di vista numerico - i sindaci targati Carroccio sono solo 138 - ma perché va a rompere quell'unità politica che, aldilà degli schieramenti di appartenenza, fino a oggi aveva caratterizzato la protesta non solo dei primi cittadini, ma anche di governatori e presidenti di Provincia.

A disertare la piazza saranno anche Attilio Fontana e Flavio Tosi, rispettivamente alla guida di Varese e Verona ma soprattutto i due «ribelli» che più di tutti hanno fatto infuriare Bossi per il loro attivismo anti-manovra. «E' stata una scelta dolorosa», spiega Fontana che ieri ha rimesso anche il mandato di presidente dell'Anci Lombardia. Fontana sa che la scelta di non scioperare rischia di offuscare l'immagine di buon amministratore che si è conquistata finora. «E la cosa mi preoccupa - dice - ma non devo dimenticare che appartengo a un partito e questo partito mi ha fatto eleggere, quindi gli devo obbedienza».

La frattura innescata da Bossi arriva fino ai vertici nazionali dell'Anci, con il sindaco di Cittadella Massimo Bitonci che minaccia di dimettersi da vicepresidente dell'associazione.

Ma se la Lega sceglie di abdicare dal suo ruolo di difensore del territorio, non è così per tutti gli altri. Fatta eccezione per pochi casi, l'adesione allo sciopero è infatti massiccia da Nord a Sud, con i sindaci che oggi riconsegneranno ai prefetti le deleghe su anagrafe e stato civile e chiuderanno simbolicamente i propri uffici. «I tagli ai Comuni sono tagli ai tuoi diritti», è scritto in una lettera aperta ai cittadini in cui si spiegano i motivi dello sciopero. «La nostra non è una protesta fine a se stessa, ma è finalizzata a una correzione della manovra», aggiunge Gianni Alemanno, primo cittadino di Roma e da qualche settimana sindaco di lotta e di governo. «Il problema riguarda soprattutto i cittadini perché avremo difficoltà sugli investimenti e sui servizi essenziali da dare alla città».

Per la giornata sono state indette numerose iniziative. A Milano e Napoli i sindaci Giuliano Pisapia e Luigi de Magistris hanno indetto consigli comunali straordinari in cui verranno spiegati gli effetti della manovra («ci mette in ginocchio», ha detto ieri Pisapia»). A Venezia, alle 10, in piazza San Marco si riuniranno tutti i sindaci della provincia chiamati dal primo cittadino del capoluogo Giorgio Orsoni, mentre altre iniziative sono state annunciate dai sindaci di Padova Flavio Zanonato, da quello di Vicenza Achille Variati, di Firenze Marco Renzi e di Genova Marta Vincenzi. Incroceranno simbolicamente le braccia anche tutti i sindaci pugliesi a partire da quello di Bari Vittorio Emiliano, ma anche della Sicilia e della Sardegna. Una nuova giornata di protesta infine è stata indetta per il 23 settembre a Perugia, questa volta insieme a Regioni e Province.

Ma a tenere banco ieri è stata soprattutto la decisione di Fontana di non partecipare a un'iniziativa alla cui costruzione ha partecipato in prima persona. Nella sede dell'Anci nazionale, a Roma, si è preferito andare per le vie diplomatiche e confermare al sindaco di Varese la piena fiducia dell'associazione. «Fontana si è comportato coerentemente: ha dato le dimissioni da presidente dell'Anci Lombardia per coerenza con la posizione del proprio partito e pochi hanno questo coraggio», ha detto Osvaldo Napoli, presidente facente funzioni dell'Anci.

Napoli, che è anche deputato del Pdl, ha poi lanciato accuse generiche contro chi, a suo giudizio, starebbe cercando di «esagerare la conflittualità contro il governo».

IL DECRETO Sul complesso delle due manovre le entrate valgono il 65%

## Obiettivo pareggio al 2013 a giorni l'aumento dell'Iva

Per azzerare il deficit correzione da 54 miliardi

LUCA CIFONI

ROMA K Una manovra pesante, ambiziosa, contestata. E secondo qualcuno, non definitiva. Con l'approvazione finale del secondo decreto legge, quello deciso dal Consiglio dei ministri alla vigilia di Ferragosto, si completa il colossale intervento finanziario messo in piedi dal governo, tra esitazioni e ripensamenti, per centrare l'obiettivo del pareggio nel 2013 (un anno prima di quanto originariamente previsto). Sulla carta, le misure sono più che sufficienti a raggiungere il traguardo; il timore però è che l'avvitarsi della crisi finanziaria, con i suoi nefasti effetti sulla crescita e sulla spesa per interessi, possa rendere necessarie ulteriori misure, ad esempio in campo previdenziale. Come accade spesso ai provvedimenti di emergenza, la manovra complessiva è sbilanciata sulle entrate, che devono assicurare nell'anno del pareggio ben 35 miliardi su 54 (il 65 per cento del totale). E proprio dal fronte fiscale arriveranno i primi effetti tangibili per i cittadini, che già dai prossimi giorni, dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della legge di conversione, si troveranno a pagare l'Iva al 21 per cento sulla maggior parte dei beni e servizi.

### Ministeri

*Nuova sforbiciata ai fondi per il biennio 2012-13*

*vale 6 miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi nel 2013* In aggiunta alle riduzioni di spesa già previste con la manovra di luglio, i ministeri dovranno garantire ulteriori risparmi per 6 miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi l'anno successivo. Con la precedente manovra erano già stati introdotti tagli per 1 miliardo nel 2012, 3,5 nel 2013 e 5 nel 2014. Dal raggio di azione della riduzione della spesa sono esclusi solo alcuni capitoli come il Fondo per il finanziamento dell'università, la ricerca, l'istruzione, i beni culturali. Per quanto riguarda il Fondo aree sottoutilizzate (Fas) ricadono nelle riduzioni le risorse regionali ma non quelle nazionali. Sarà un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri a stabilire la ripartizione dei risparmi tra i vari ministeri.

### Enti locali

*Sacrifici pesanti ma ridotti dal gettito della Robin tax*

*vale 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 miliardi nel 2013* Anche per Regioni, Comuni e Province la seconda manovra estiva porta un ulteriore aggravio dei sacrifici già previsti con la prima. Nel dettaglio, dagli enti locali dovranno venire risparmi per 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 miliardi nel 2013. L'importo dei risparmi per il prossimo anno è stato ridotto per 1,8 miliardi (rispetto agli originali 6) grazie alla destinazione a questa finalità del gettito della Robin tax, di cui invece non hanno potuto godere i ministeri. Con la precedente manovra di luglio il complesso degli enti territoriali aveva già dovuto subire una pesante riduzione dei fondi, pari a 3,2 miliardi nel 2013 e 6,4 l'anno successivo.

### Pensioni

*Sale già dal 2014 l'età per le lavoratrici private*

*vale 1 miliardo nel 2013 dalla scuola risparmi dal 2015 per le donne* Il decreto interviene su due aspetti della materia previdenziale, che era già stata toccata dal decreto di luglio. Viene anticipato di due anni il percorso di parificazione dell'età della pensione di vecchiaia tra uomini e donne, che nella nuova versione partirà dal 2014 per concludersi nel 2026: in quell'anno per l'effetto combinato di questa norma e di quelle relative all'aspettativa di vita, uomini e donne matureranno il diritto alla pensione di vecchiaia a 66 anni e 7 mesi, dovendo poi attendere un anno (o un anno e mezzo se lavoratori autonomi) per la pensione effettiva. Inoltre è previsto lo slittamento di un anno per la data effettiva di pensionamento del personale della scuola.

### Statali

*La liquidazione sarà pagata con due anni di ritardo*

*vale 330 milioni nel 2012, 1,1 miliardi nel 2013 723 milioni nel 2014* I dipendenti pubblici contribuiranno ai risparmi richiesti dalla manovra incassando in ritardo la liquidazione (trattamento di fine servizio). Il

differimento è di 6 mesi nel caso di uscita dal lavoro per limiti di età, dunque con la pensione di vecchiaia (attualmente il pagamento era immediato) e di 2 anni in caso di accesso alla pensione di anzianità (in base alle leggi precedentemente vigenti era previsto un ritardo di sei mesi). La seconda e più incisiva penalizzazione riguarderà circa 20 mila lavoratori l'anno. Resta immediato il pagamento della liquidazione in caso di uscita del lavoro per invalidità.

### **Costi della politica**

*Indennità ridotte, verso l'abolizione delle Province*

*gettito quantificabile solo ex post* Deputati e senatori pagheranno un contributo di solidarietà sulla retribuzione da parlamentare, escludendo le indennità accessorie e i rimborsi spese. Il contributo scatta sopra i 95.000 euro nella misura del 10% e sale al 20% superati i 150.000 euro e riguarda il 2011, 2012 e 2013. Inoltre, l'indennità parlamentare è ridotta del 50% per quei parlamentari che svolgono una seconda attività lavorativa se il reddito supera del 50% l'indennità stessa. Scatta poi l'incompatibilità sui doppi incarichi negli enti locali con più di 5.000 abitanti, ma scatterà dalle prossime elezioni. La soppressione delle Province sarà invece affidata ad una legge costituzionale.

### **Contratti aziendali**

*Licenziamenti più facili con il sì dei sindacati*

*non ha effetti sui conti pubblici* Con l'articolo 8 del decreto legge, che non riguarda in realtà la materia finanziaria, il governo vuole potenziare il valore dei contratti aziendali e territoriali. In particolare si prevede che queste intese tra le parti, dunque con l'assenso dei sindacati più rappresentativi, potranno introdurre deroghe a norme di legge o dei contratti nazionali in una serie di materie tra cui anche il licenziamento. Dunque con il sì dei sindacati potrà essere adottato un regime per cui in caso di licenziamento senza giusta causa il lavoratore possa essere risarcito con un indennizzo monetario, invece che reintegrato obbligatoriamente al lavoro come prevede lo Statuto dei lavoratori.

L'INTERVISTA

**Oggi lo sciopero dei sindaci, Fontana: io non posso aderire ma è sacrosanto**

A.Gen.

ROMA Sindaco Fontana, obbedisce a Bossi e non sciopera? «Sono leghista e dunque ho obbedito al partito. E per coerenza mi sono dimesso da presidente dei sindaci lombardi: non è bello doverli abbandonare alla vigilia della battaglia finale. E visto che non ero nelle condizioni di svolgere il mio mandato mi sono fatto da parte». Lei è sindaco di Varese e si comporta come un membro del Pcus. «I comunisti sovietici erano gente seria. Non esprimo mai opinioni sulle scelte politiche del partito, le rispetto». Il Senatùr ha detto: «Chi protesta ha tempo da perdere tempo. D'accordo? «No. I sindaci non sprecano mai il loro tempo perché hanno così tante cose da fare che non se lo possono permettere». Dunque è giusto e legittimo lo sciopero di oggi dei sindaci? «Sì, senza dubbio è legittimo e fondato. Tant'è che ho augurato ai miei colleghi di avere successo nelle loro manifestazioni. Li ho invitati a tenere duro nella speranza che le nostre richieste vengano ascoltate dal governo». Ghigo e altri esponenti del Pdl dicono che protestare adesso crea un danno al Paese. Cosa risponde? «Queste affermazioni non meritano repliche. Le condizioni dell'Italia non dipendono né dalle amministrazioni locali, né dalle contestazioni. E' troppo facile dire sciocchezze del genere e mi stupisco che le dica Ghigo che ha fatto il governatore del Piemonte». Quali servizi per i cittadini sono a rischio a causa dei tagli? «Tutti o quasi i servizi alla persona: l'assistenza agli anziani, ai non autosufficienti, gli asili nido. La situazione sta diventando davvero difficile e pesante. Se non ci aiuteranno le associazioni di volontariato, andremo incontro a un disastro sociale».

Foto: Attilio Fontana (secondo da destra)

Speciale Manovra L'APPROVAZIONE IN PARLAMENTO

**L'Aula spinge su pensioni e condono**

Disco verde a due ordini del giorno con il sì del Governo - Clima teso alla Camera SCAMBI DI ACCUSE Cicchitto (Pdl): seguendo il Pd finivamo come le Grecia La Russa: Governo più forte Veltroni (Pd): Berlusconi faccia un passo indietro AUTONOMIE IN RIVOLTA Oggi i governatori riconsegnano all'Esecutivo i contratti di trasporto Spaccato il fronte dei sindaci: i leghisti si defilano

Eugenio Bruno

ROMA

Il varo definitivo della seconda manovra correttiva in due mesi e il cinquantesimo voto di fiducia del Governo Berlusconi si sono svolti secondo il solito copione. Con la maggioranza impegnata a difendere i contenuti del Dl 138 e l'operato dell'Esecutivo e l'opposizione intenta a respingere le norme e chiedere un «passo indietro» al premier Silvio Berlusconi. Anche se, come spiega l'altro articolo qui accanto, non sono mancati i momenti di tensione. Sia fuori che dentro l'aula di Montecitorio. Dove sono passati, con il consenso del Governo, due ordini del giorno su condono fiscale e pensioni d'anzianità.

Proprio l'esame degli odg ha impegnato l'assemblea per gran parte del pomeriggio. In preda a un attacco di sovrapproduzione, favorito dalla "blindatura" decisa al Senato, i deputati ne hanno presentati 199. Molti sono stati dichiarati inammissibili. Tra quelli approvati spiccano la proposta di Domenico Scilipoti (Popolo e territorio) di introdurre una maxi-sanatoria tombale sulle pendenze tributarie degli ultimi cinque anni e un condono edilizio sui piccoli abusi realizzate entro il 2010. Proposta che è ha ottenuto l'ok del sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti (Pdl).

Caldo si è rivelato poi il fronte lavoro e previdenza. Come testimoniato dal via libera dell'Esecutivo, oltre che sull'ordine del giorno presentato da Cesare Damiano (Pd) sulla contrattazione, su quelli depositati dal pidellino Giuliano Cazzola (su cui si veda il servizio a pagina 21) e dal leghista Gianluca Pini. Il primo punta al completamento della riforma delle pensioni con il superamento di quelle di anzianità; il secondo propone uno sconto sui requisiti pensionistici delle donne in misura di un anno di contributo per ogni figlio naturale.

In mattinata il dibattito si è concentrato sulla fiducia chiesta dal Governo e sui contenuti della manovra bis approvata definitivamente ieri alla presenza di Berlusconi e dei suoi ministri. Il capogruppo del Carroccio a Montecitorio, Marco Reguzzoni, l'ha definita «necessaria perché evita rischi maggiori», attaccando la minoranza: «Immaginate se passasse la volontà della sinistra di far cadere il Governo: il Paese cadrebbe nel baratro». Parole interrotte da un gruppo di contestatori che ha srotolato dalle tribune uno striscione contro il Carroccio. «Basta Lega, basta Roma, basta tasse». Immediato l'intervento del presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha chiesto l'intervento dei commessi.

In difesa della manovra si è speso anche il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che ha polemizzato con l'opposizione: «Se avessimo seguito il suggerimento di Bersani, di finanziare la crescita con un punto di deficit, oggi saremmo nella stessa situazione della Grecia». Laddove il ministro della Difesa, Ignazio La Russa ha sottolineato come l'esito del voto alla Camera rafforzi il Governo. A varo avvenuto si è poi pronunciato il responsabile delle riforme, Umberto Bossi che conversando con i giornalisti ha dichiarato: «Non c'erano alternative. Alla fine abbiamo frenato sulle richieste di tagli che arrivavano dalla Ue». Da menzionare la scelta dell'ex ministro Antonio Martino (Pdl) che non ha votato la manovra.

Un no netto è giunto da Democratici, Idv e Terzo polo. A parlare per il Pd è stato l'ex segretario Walter Veltroni. Un giudizio molto duro (e molto applaudito dagli scranni della minoranza) il suo: «Serve un nuovo Governo con un'ampia base parlamentare», guidato da una personalità che abbia «credibilità in Europa», in grado di varare le riforme necessarie al Paese, altrimenti si piomberà in una «spirale di altre manovre» che però non raggiungeranno i loro obiettivi. Dal canto suo il capogruppo dell'Italia dei valori, Massimo Donadi, ha attaccato il presidente del Consiglio, definendolo «colpevole» di macchiato d'infamia il Paese. Critiche contro le scelte del Governo sono piovute anche dal vicecapogruppo centrista, Gian Luca Galletti: la manovra

economica è «emergenziale, aumenta le tasse dell'86%, tasse che colpiscono le fasce più deboli della popolazione e le famiglie con figli», ed è «debole con i forti e forte con i deboli».

Ancora sul piede di guerra infine le autonomie. Oggi i governatori hanno intenzione di prendere l'autobus, poche fermate nel centro di Roma, per andare a consegnare al ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, i contratti per il trasporto pubblico locale. Contemporaneamente i sindaci restituiranno simbolicamente ai prefetti le deleghe sulle funzioni di anagrafe e stato civile e terranno aperte le porte dei municipi per informare i cittadini con tanto di volantinaggi sui rischi in arrivo a causa dei tagli ai servizi. E anche i presidenti di Provincia si daranno appuntamento davanti a Montecitorio.

In tanta compattezza brillerà l'assenza degli amministratori leghisti, ai quali i vertici di via Bellerio hanno imposto il silenziatore. Tanto che il battagliero primo cittadino di Varese, Attilio Fontana, che non parteciperà alla manifestazione dei sindaci, ha polemicamente già comunicato le sue dimissioni dall'Anci Lombardia. La protesta di oggi l'ha sempre sostenuta e continua a condividerla, ma ora deve fare un passo indietro. E così continua a dirsi dalla parte dello "sciopero" dei primi cittadini: «Mai come oggi gli strumenti a nostra disposizione sono stati limitati dai tagli a trasferimenti e al patto di stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Monetine e fumogeni. Scontri ieri pomeriggio in piazza Montecitorio tra manifestanti e polizia

Dicasteri. I risparmi sulle uscite nel 2012-2013

## Vale oltre 8 miliardi la nuova sforbiciata

Vale sei miliardi per il 2012 e 2,5 miliardi per il 2013 il taglio alle spese dei ministeri fissato dal DI 138/2011, appena convertito in legge.

Si tratta di una sforbiciata che va ad aggiungersi a quella già stabilita dalla manovra di luglio (DI 98/2011, convertito dalla legge 111/2011), che chiedeva ai ministeri riduzioni di spesa per un miliardo nel 2012, 3,5 miliardi nel 2013 e cinque miliardi nel 2014.

E se la manovra di luglio ha già tracciato (nell'allegato C) una suddivisione dei sacrifici fra i vari dicasteri (in testa ai tagli, nel 2012, c'è l'Economia, con una riduzione di spesa pari a 409,2 milioni, seguita dalla Difesa, con 249,4 milioni), per sapere quale ministero pagherà di più in base alla correzione effettuata con l'ultima manovra, bisognerà attendere il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, «entro il 25 settembre», come recita l'articolo 1, ripartirà gli importi delle riduzioni fra le varie amministrazioni.

A rafforzare i tagli previsti dalla manovra di Ferragosto, è arrivato poi, durante l'iter di conversione del decreto-legge al Senato, l'emendamento sulla spending review (la revisione integrale della spesa pubblica), che potrebbe procurare allo Stato ulteriori risparmi per cinque miliardi. I ministeri potranno intervenire sia sulle spese rimodulabili, sia su quelle obbligatorie (stipendi, affitti, mutui e pensioni).

Per arrivare a una effettiva riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al Pil, le amministrazioni centrali, come prevede l'articolo 1 della manovra, dovranno ridurre, per gli anni 2012 e 2013, le spese di «funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun ministero» rispettivamente, fino all'1% rispetto al consuntivo 2010 e fino all'1,5% rispetto alle spese indicate nella legge di bilancio.

Per ciascuno degli anni 2012 e 2013, inoltre, ogni ministero dovrà anche ridurre dello 0,5% gli oneri di parte corrente e di conto capitale.

Le amministrazioni centrali, nel 2014, nel 2015 e nel 2016 potranno tornare a spendere, ma nel limite del 50% dell'incremento del Pil.

V. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Manovra PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Tagli da 4,2 miliardi per Regioni ed enti locali

Sul conto finale l'incognita-gettito della Robin Tax

Gianni Trovati

MILANO

Una stretta sicura da 4,2 miliardi, che potrebbero diventare 6 se la «Robin Tax» non dovesse dare i frutti sperati. È il conto presentato dalla manovra-bis approvata ieri a Regioni e Autonomie locali, in un quadro che soprattutto per Comuni e Province si mostra ancora venato da molti fattori di incertezza: oltre alle speranze legate all'imposta sulle imprese energetiche, sono ancora tutti da definire gli effetti dei parametri di «virtuosità», scritti nella manovra di luglio e anticipati al 2012 da quella appena arrivata al traguardo parlamentare. Sul versante delle entrate, il pendant è lo sblocco delle addizionali, che tornano libere di salire fino all'8 per mille già dall'anno prossimo. Il tutto al netto dell'intervento della «commissione paritetica» che secondo l'ordine del giorno approvato ieri a Montecitorio (prima firmataria Barbara Saltamartini, del Pdl) andrà convocata entro un mese per studiare i problemi del patto di stabilità e dei costi delle istituzioni.

Proprio il patto di stabilità è lo strumento principe dei risparmi messi a bilancio dalla manovra nel capitolo dedicato agli enti locali. Il testo approvato ieri anticipa al 2012 tutto ciò che secondo la manovra di luglio era messo in calendario per il 2013, con il risultato che l'anno prossimo i nuovi obiettivi si aggiungeranno a quelli già messi in programma con la manovra dell'anno scorso. Nel caso dei Comuni, l'aggiunta oscilla fra 1,2 miliardi (con lo sconto per la Robin Tax) e 1,7 miliardi, che si appoggiano su uno "scalino" da 4 miliardi già previsto dai vecchi interventi. In pratica, secondo i numeri Ifel che saranno presentati oggi dall'associazione dei Comuni, nel giorno dello «sciopero» dei sindaci contro la manovra, la cura si traduce in una stretta pari al 16% della spesa corrente, che si inerpica verso quota 16,7% se si considerano le esclusioni degli enti «virtuosi». L'incertezza su questo fronte è legata alla concreta applicabilità dei parametri scritti a luglio per individuare i Comuni "migliori", a cui riservare un trattamento di favore: la manovra di luglio ha fissato un panel di parametri, dall'incidenza delle spese di personale all'autonomia finanziaria e l'equilibrio di parte corrente, ma ora vanno tradotti in pratica con numeri e criteri di calcolo; il tutto va fatto entro fine anno, perché poi andranno scritti i preventivi 2012 (e lo stesso termine riguarda il decreto con gli sconti per la Robin Tax, nonostante le incertezze sul gettito). I «virtuosi», comunque, andranno esclusi dal contributo alla manovra, con il risultato che il peso del risanamento si concentrerà sugli altri. Si spiegano così i numeri della tabella qui a fianco, elaborati da Ifel: a Roma il conto è di 450 milioni (164 euro ad abitante), che diventano 472 scontando i virtuosi, a Milano invece si oscilla fra 283 e 297 milioni.

Per i piccoli Comuni, l'incognita del Patto di stabilità è in programma per il 2013. A partire dall'anno prossimo entreranno invece in vigore le norme ordinamentali, che oltre a ridurre Giunte e consigli imporranno agli enti fino a mille abitanti di confluire in Unioni di almeno 5mila persone (3mila in montagna) e a quelli fra mille e 5mila di gestire in forma associata le funzioni fondamentali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA Comune Senza esclusione dei virtuosi In caso di esclusione dei virtuosi  
Roma 164 172 Milano 217 227 Napoli 225 236 Torino 210 220 Palermo 186 195 Genova 173 181 Bologna  
209 219 Firenze 214 224 Bari 145 152 Catania 199 208 Il contomassimo L'impatto della manovra nel 2012  
nei venti Comuni più colpiti (valori in euro pro capite) L'impatto della manovra nel 2012 nei venti Comuni più  
grandi (valori in euro pro capite) Nelle città Comune Senza esclusione dei virtuosi In caso di esclusione dei  
virtuosi Livigno 461 483 Cortina d'Ampezzo 404 423 Sanremo 382 400 Forte dei Marmi 379 397 Castiglione  
della Pescaia 350 366 Diano Marina 314 329 Venezia 313 327 Montalto di Castro 260 272 Borghetto Santo  
Spirito 253 265 Alassio 251 263 Nota: (\*) l'incidenza sulla spesa è calcolata solo sugli Enti che applicano la  
manovra Fonte: elaborazioni Ifel su dati ministero dell'Economia e delle finanze e ministero dell'Interno

**MINISTERI E SPESE****8,5 miliardi**

I ministeri dovranno ridurre le proprie spese di sei miliardi nel 2012 e di 2,5 miliardi nel 2013. Questi tagli si sommano a quelli già previsti dalla manovra di luglio (DI 98/2011)

**IL CALENDARIO**

I tagli riguardano il 2012 e il 2013. Negli anni 2014, 2015 e 2016 i ministeri potranno tornare a spendere, nel limite del 50% dell'aumento del Pil

Sono i risparmi stabiliti dalla manovra-bis per i ministeri, che si sommano ai 4,5 miliardi già chiesti alle amministrazioni centrali dal DI 98

**RISPARMI AGGIUNTIVI****ENTI LOCALI****4,2 miliardi**

La stretta sul Patto di stabilità si esprime soprattutto attraverso un'anticipazione degli obiettivi previsti per il 2013. Tagli, inoltre, a Giunte e consigli di Regioni ed enti

**CALENDARIO**

Le misure scattano tutte a partire dal 2012. Quelle finanziarie riguardano tutto l'anno, quelle ordinamentali hanno calendari diversi

La stretta originaria era di 6 miliardi di euro, pari a quella dei ministeri. La possibilità di uno sconto da 1,8 miliardi è legata al gettito della Robin Tax

**LA STRETTA**

Speciale Manovra LE MISURE

**Sì della Camera, aumento Iva al via**

La manovra di Ferragosto passa con 314 voti favorevoli, attesa in Gazzetta per fine settimana MAGGIORI IMPOSTE Dal 1° gennaio 2012 i Comuni e le Regioni potranno aumentare le addizionali Irpef, armonizzate al 20% le tasse sulle rendite finanziarie

Marco Mobili

ROMA

La manovra di Ferragosto è legge dello Stato. Con 314 sì il Governo, nella serata di ieri e dopo aver già ottenuto la fiducia con 316 voti favorevoli e 302 contrari, ha incassato l'approvazione definitiva della Camera sul testo del decreto legge n. 138, così come modificato dal Senato.

Nata per anticipare al 2013 il pareggio di bilancio, la manovra con i suoi 27 articoli che ora la compongono contiene misure per 54,3 miliardi nel 2013, di cui il 65% arriverà da nuove entrate (35,4 miliardi). Tra queste ultime 4,236 arriveranno dall'aumento di un punto dell'Iva. Dalle tv al vino, dai giocattoli alle automobili, dalle scarpe ai detersivi, molti prodotti saranno più cari per il ritocco dell'aliquota Iva dal 20 al 21%. Rincari in vista anche per i pieni di carburante che oltre alle accise scontano l'imposta sul valore aggiunto e le sigarette il cui aumento dell'Iva porta a un rialzo di 20-25 centesimi.

Nel frattempo, già da metà agosto con l'entrata in vigore del decreto 138, gli automobilisti alle prese con nuove immatricolazioni sono chiamati a scontare l'aumento (anche di tre volte) dell'imposta di trascrizione. Con la manovra viene di fatto previsto che la tassazione degli atti soggetti a Iva avverrà, anziché secondo una tariffa in somma fissa (150,81 euro), in misura modulata sulla base delle caratteristiche di potenza e portata dei veicoli soggetti ad immatricolazione.

Doveva essere la manovra della super-Irpef con l'arrivo (anche se solo come clausola di salvaguardia) dell'aliquota al 48% nel caso di un contributo di solidarietà troppo elevato tra 90mila e i 150mila euro e i sopra i 150mila euro. Alla fine la solidarietà la dovranno versare nella misura del 3% con la prossima dichiarazione i contribuenti Irpef che hanno redditi complessivi superiori ai 300mila euro.

Sul fronte delle maggiori imposte da versare con la manovra i contribuenti a partire dal 2012 dovranno fare i conti anche con le maggiorazioni delle addizionali all'Irpef che Comuni e Regioni potranno aumentare, rispettivamente, fino al tetto massimo dello 0,8% e dell'1,4% fino al 2014. Sempre dal prossimo 1° gennaio 2012 i contribuenti dovranno misurarsi anche con l'armonizzazione delle rendite finanziarie che scenderanno dal 27 al 20% per i depositi bancari e aumenteranno dal 12,5 % al 20% per i capital gains. Resterà tutto invariato al 12,5% per i titoli pubblici. Per le imprese del settore energetico è già scattato per l'anno d'imposta in corso, e dunque dal 1° gennaio 2011, l'aumento della Robin tax che passa dal 6,5% al 10, 5%. Una misura da cui il Governo si attende 1,8 miliardi, tutti destinati a ridurre i tagli ai Comuni facendoli scendere da 6 a 4,2 miliardi. Mentre il mondo delle Cooperative dovrà fare i conti con il taglio delle agevolazioni e il peso degli utili sull'imponibile.

Con la manovra diventa operativo anche il nuovo pacchetto antievasione. La misura più efficace per il fisco è senz'altro la possibilità per gli uffici finanziari di farsi consegnare dagli intermediari i dati delle movimentazioni bancarie per tutta una serie di contribuenti. Le liste selettive che potranno essere così generate saranno utili soprattutto con il nuovo redditometro e con lo spesometro. Anche se attenuata con il maximendamento tornano le manette agli evasori. Non ci sarà sospensione della pena se l'evasione se per i reati meno gravi l'evasione supera i 3 milioni di euro mentre per i reati più gravi i 3 milioni di evasione dovranno rappresentare almeno il 30% del volume di affari. Stretta in arrivo anche per le società di comodo con un'addizionale del 10,5% all'Ires e l'indeducibilità dei costi sostenuti per i beni fittiziamente intestati. la lotta all'evasione passerà anche in Comune: per tre anni i sindaci potranno trattenere il 100% dell'incasso della lotta all'evasione.

Non solo fisco. La manovra di Ferragosto porta con sé anche il taglio per 6 miliardi delle spese dei ministeri, la riduzione dei costi della politica dalle auto blu al contributo di solidarietà raddoppiato ai parlamentari, dalla

la riduzione delle indennità all'accorpamento dei piccoli Comuni e degli uffici giudiziari. Rinvio, invece, al Ddl costituzionale il taglio delle province che comunque, come ha dichiarato ieri il ministro per la semplificazione, avrà un iter accelerato in Parlamento.

C'è poi il capitolo lavoro dove spicca la norma inserita dal Governo al Senato sulle deroghe alla contrattazione collettiva e dunque anche ai licenziamenti.

Doveva essere la manovra sulle pensioni e invece su questo fronte, dopo un balletto di annunci e dietrofront, si anticipa semplicemente al 2014 l'avvio dell'adeguamento graduale al requisito dei 65 anni di età per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici private. Legato poi alla scelta dell'uscita dal mondo del lavoro tra vecchia e anzianità è il destino del Tfr degli statali. La liquidazione, infatti arriverà con 6 mesi di ritardo per chi uscirà con la pensione di vecchiaia e con 24 per chi sceglie la via dell'anzianità.

#### © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure e la loro entrata in vigore

L'Iva passa dal 20 al 21%

L'aliquota ordinaria dell'Imposta sul valore aggiunto viene aumentata da subito di un punto percentuale e passa dal 20 al 21 per cento

La contrattazione in azienda

I contratti sottoscritti a livello aziendale o territoriale a maggioranza dai sindacati più rappresentativi operano in deroga alle disposizioni di legge e ai contratti collettivi nazionali

Contributo di solidarietà

La versione definitiva della tassa sui «ricchi» prevede un prelievo del 3% su chi ha un reddito superiore ai 300mila euro annui

Tagli agli Enti locali

Previsti tagli per 6 miliardi a carico degli Enti locali. Comuni e Regioni potranno aumentare l'addizionale Irpef

Liberalizzazioni professioni

Gli ordini professionali dovranno aprirsi a una maggiore concorrenza sia sull'accesso che sui compensi ma servono i decreti attuativi

#### **6| ENTRO IL 13.8.2012**

Carcere per i maxi evasori

Scattano le manette ai polsi di chi evade oltre 3 milioni di euro: l'imposta evasa dovrà però essere superiore al 30% del volume di affari

Rendite tassate al 20%

La tassazione sulle rendite finanziarie viene armonizzata all'aliquota unica del 20%. Sono esclusi tutti i titoli pubblici che restano al 12,5%

Lotta evasione dei Comuni

Ai Comuni andrà il 100% del ricavato della lotta all'evasione alla quale hanno assicurato il loro contributo e la loro collaborazione

Aumento Robin Hood tax

Aumento Ires del 4% per il prossimo triennio alle società del settore energetico. Il gettito coprirà parte dei tagli agli Enti locali

Nuova geografia tribunali

La delega prevede il riordino degli uffici giudiziari tenendo conto di abitanti, estensione, carichi di lavoro, ma servono provvedimenti di attuazione

#### **7| ENTRO 12 MESI \***

Più tasse per le cooperative

Ridotta del 10% l'esclusione dal reddito imponibile della quota degli utili netti destinati a riserve indivisibili

Disincentivi uso contante

Vengono ridotte da subito le sanzioni amministrative a carico dei soggetti che utilizzano forme di pagamento diverse dal contante

Liste contribuenti sospetti

L'Agenzia delle Entrate potrà compilare, sentite le categorie degli operatori finanziari, liste di contribuenti da sottoporre a controllo

### **3| DA OTTOBRE 2011**

Riduzione stipendi onorevoli

Riduzione del 10-20% alle pensioni dei parlamentari e del 10% ai compensi degli onorevoli che svolgono un altro lavoro

### **8| DAL 1.10.2012**

Tagli agevolazioni fiscali

Previste riduzioni delle agevolazioni fiscali se il governo non attuerà la delega fiscale-assistenziale entro il 30 settembre 2012

### **4| ENTRO IL 30.11.2011**

Recupero condono 2002

Agenzia delle Entrate ed Equitalia daranno la caccia fino al 31 dicembre ai furbetti del condono 2002 che dopo aver pagato la prima rata si sono dileguati

Tassa sui money transfer

Imposta di bollo del 2 per cento della somma trasferita all'estero attraverso le agenzie «money transfer» con un minimo di prelievo pari a 3 euro

Ministeri e spending review

Il ministero dell'Economia dovrà presentare al Parlamento un programma di razionalizzazione della spesa dei ministeri: previsti tagli per 6 miliardi

Più tasse società di comodo

Prevista una maggiorazione del 10,5% sull'Ires per le cosiddette società di comodo e una serie di norme restrittive

### **9| DAL 1.1.2014**

Pensioni delle donne

Anticipato l'adeguamento delle pensioni di vecchiaia delle donne nel settore privato a 65 anni. La nuova età di vecchiaia andrà a regime nel 2026

### **2| PERIODO D'IMPOSTA 2011 (1° GENNAIO 2011)**

#### **1| DA SUBITO (PUBBLICAZIONE DEL DECRETO IN GAZZETTA)**

#### **5| DAL 1° GENNAIO 2012**

I cambiamenti dal varo a oggi. Gli interventi iniziali sono stati rafforzati sotto la pressione dei mercati, ma il valzer delle modifiche si è fermato solo con il sì del Senato

## Dalle Province ai debiti Pa, tutti i dietrofront

FRA GLI ALTRI STOP Il blocco delle tredicesime per gli statali, i redditi pubblicati on line, la soppressione degli enti che hanno fino a 70 dipendenti

Marco Mobili

ROMA

Tutto ha avuto inizio la sera di venerdì 5 agosto. Non erano trascorsi neanche 20 giorni dal via libera lampo delle Camere alla manovra triennale da 47,9 miliardi di euro che, in un una conferenza stampa straordinaria convocata in tutta fretta a Palazzo Chigi alle ore 20, il Premier Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, annunciavano l'arrivo di una manovra bis per anticipare il pareggio di bilancio al 2013.

Un anticipo chiesto espressamente dalla Bce con una lettera inviata a Roma proprio mentre in tutta Europa scoppiava la febbre (tutt'ora altissima) degli spread. Lo stesso ministro Tremonti, quella sera del 5 agosto, parlò di una semplice rimodulazione dei tempi fissati dal decreto di luglio (n. 98/2011) per raggiungere il pareggio di bilancio. Ma di lì a poco la stessa Economia, sulla spinta dei mercati, capì che non si sarebbe potuto trattare solo di un restyling del calendario.

In meno di una settimana gli uffici legislativi dei vari ministeri, oltre a disfare i bagagli per le ferie d'agosto, studiarono nuovi interventi necessari per rafforzare i saldi fissati a metà luglio. Il dibattito in quei frenetici primi giorni di agosto si concentrò soprattutto sulla riforma delle pensioni. Alla fine però il Governo, vincolato dalle resistenze della Lega, decise di rinviare la partita sulle pensioni, soprattutto su quelle di anzianità.

Il venerdì successivo il Consiglio dei ministri, dopo aver incontrato le parti sociali, approvò una manovra non solo modificata nei tempi ma anche nei contenuti. E per migliorare i saldi l'Esecutivo imboccò la strada del contributo di solidarietà, raddoppiato per i parlamentari, lasciando tramontare l'ipotesi di una patrimoniale e di una riforma delle pensioni. In un'Aula semideserta di Palazzo Madama il 17 agosto la manovra bis, non a caso ribattezzata alle cronache come "manovra di Ferragosto" iniziò il suo cammino parlamentare per la conversione in legge che si è concluso ieri con il via libera definitivo della Camera.

Mentre montava la protesta dei Comuni per i tagli imposti dalla manovra e la Lega chiedeva con forza l'applicazione del contributo di solidarietà raddoppiato anche per i calciatori decisi ad attaccare gli scarpini al chiodo per la prima giornata di campionato del 28 agosto, il lunedì 29 - dopo sette ore di vertice ad Arcore - la maggioranza annunciò una serie di modifiche destinate a stravolgere la sostanza della manovra: abolizione del contributo di solidarietà; mini-stretta sulle pensioni con l'esclusione dal calcolo per il raggiungimento degli anni di anzianità del servizio militare prestato e degli anni universitari; la cancellazione soltanto per via costituzionale (non più per decreto) di tutte le Province; il quasi dimezzamento dei tagli agli enti locali; nuove misure antielusione contro le società di comodo e i beni a loro intestati. A suggellare l'accordo la decisione di non ricorrere in manovra all'aumento dell'Iva.

Un accordo durato però soltanto lo spazio di 24 ore. In commissione Bilancio del Senato, che ne frattempo aveva avviato l'esame delle migliaia di emendamenti presentati, il Governo si presentò con un emendamento rivisto e corretto in molte parti e soprattutto con una nuova marcia indietro sulle pensioni e i riscatti. C'era però un corposo pacchetto antievasione con il giro di vite sulle manette agli evasori e l'obbligo di comunicare al fisco le coordinate bancarie dei contribuenti, così come la conferma della riduzione dei tagli agli enti locali, tutto a discapito dei ministeri. Si salvarono solo le tredicesime degli statali. La loro sospensione è stata sostituita dalla riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili della pianificazione dei budget delle amministrazioni che non riescono a centrare l'obiettivo imposto della riduzione dei costi.

Nel fine settimana d'inizio settembre la commissione bilancio del Senato riscrisse in molte parti la manovra affidando soprattutto alle misure antievasione il delicato compito di coprire la cancellazione del contributo di solidarietà. Nel testo licenziato dalla Commissione trovò posto, con il parere contrario del Governo, anche la

possibilità per le Pmi in credito con la Pa di ottenere la certificazione dei debiti maturati dalle amministrazioni pubbliche.

Ma i dubbi sollevati da più parti sulla credibilità delle scelte operate dal Governo per migliorare la manovra e soprattutto sulla concreta possibilità che dal contrasto all'evasione fosse possibile ricavare le risorse necessarie a fare quadrare i conti della manovra senza la super-Irpef, alla fine hanno spinto l'Esecutivo ancora una volta a rivedere le proprie scelte: il ritorno del contributo di solidarietà per i paperoni d'Italia con redditi fino a 300mila euro, l'aumento dal 20 al 21% dell'Iva; l'allentamento delle manette agli evasori e l'anticipo al 2014 del graduale innalzamento a 65 anni dell'età di pensionamento delle dipendenti private e il sostanziale alleggerimento del taglio delle indennità dei politici che hanno un "doppio" lavoro. Addio anche al nuovo taglio degli enti inutili fino a 70 dipendenti: a salvarsi non solo l'Accademia dei Lincei o quella della Crusca, ma anche i consorzi della Valtellina. Poi il via libera definitivo. Ma basterà per centrare l'obiettivo del deficit zero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure saltate

#### **PENSIONI E PA**

L'ultima correzione tentata sulle pensioni che poi è scomparsa anche alla luce del dissenso scatenato prevedeva la cancellazione degli anni guadagnati con il riscatto della laurea. Scomparsa anche la norma che prevedeva il congelamento del Tfr ai dipendenti pubblici nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei budget stabiliti nel 2012 e nel 2013. Arriva la sanzione, pari al 30% della retribuzione di risultato, ai soli dirigenti responsabili

#### **CREDITI DELLE IMPRESE**

Con il maxi-emendamento il Governo ha cancellato, per incompatibilità con le regole Ue sulla stesura dei bilanci pubblici, la certificazione dei debiti maturati dalla Pa e la contestuale possibilità, per le imprese artigiane e le piccole imprese, di cedere il credito alle banche. Questi soggetti anziché attendere "invano" la liquidazione dei corrispettivi spettanti avrebbero potuto vedersi versare dalla banca l'intero importo del credito vantato nei confronti della Pa.

#### **TAGLIO PROVINCE**

In principio si prevedeva la soppressione degli enti con meno di 300mila residenti o con un'estensione territoriale inferiore ai 3mila chilometri quadrati. Dai calcoli fatti a tambur battente risultavano a rischio circa un trentina di province. Poi però il governo ha cambiato strategia: niente più taglio in manovra ma una misura più ampia, un Ddl costituzionale per la cancellazione di tutte le province, testo poi varato con ulteriori correzioni: arriveranno le nuove «province regionali»

Simulazione Ifel sulle novità dal 2012. A Roma e Milano contributo pro capite di 172 e 227 euro

## Un patto boomerang per i comuni

I criteri di virtuosità peggiorano l'impatto della manovra

Virtuosità boomerang per i comuni. Il governo, pensando in qualche modo di mitigare gli effetti della manovra di Ferragosto sui municipi, ha deciso di anticipare dal 2013 al 2012 l'entrata in vigore dei nuovi criteri premiali previsti dalla manovra di luglio (dl 98/2011) e in grado di ridurre fino all'azzeramento gli obiettivi contabili dei sindaci. Peccato però che l'applicazione pratica di questi criteri porti a effetti paradossali. Premiando chi non lo merita e aggravando la situazione della maggior parte dei comuni che dovranno compensare con ulteriori sacrifici lo sconto sul patto di stabilità riconosciuto ai «virtuosi». E così a Roma il contributo pro capite alla manovra potrebbe passare da 164 a 172 euro, a Milano da 217 a 227 euro, a Napoli da 225 a 236, a Venezia (la più tartassata tra i comuni capoluogo) da 313 a 327. Cifre destinate a crescere ancora se i comuni virtuosi saranno più del 10% del totale degli enti soggetti al Patto. Lo rivela l'Ifel, la Fondazione per la finanza locale dell'Anci, che ha effettuato le prime simulazioni per calcolare come potrebbe cambiare dall'anno prossimo il peso della manovra lungo lo Stivale. Lo studio sarà presentato nella sua completezza oggi, dopo la grande manifestazione di protesta (lo «sciopero dei sindaci») sostenuta anche dall'Upi e dalle regioni. Ma i primi dati sono già sufficienti a bocciare il nuovo patto di stabilità. I cui parametri di virtuosità, lamenta il segretario generale dell'Anci Angelo Rughetti, «sono stati definiti frettolosamente dal governo senza alcuna concertazione». Fermo restando il totale dei sacrifici (6,2 miliardi), la loro rimodulazione territoriale, denuncia Rughetti, seguirà criteri «di cui si fa fatica a comprendere la logica». Roma per esempio, su cui la manovra nel 2012 graverà per 450 milioni di euro, potrebbe trovarsi a pagare uno scotto di ulteriori 21 milioni di euro. A Milano i sacrifici imposti dal dl 138 potrebbero passare da 283 a 296 milioni, a Napoli da 216 a 226. A beneficio di chi? Ad avvantaggiarsene saranno soprattutto i comuni di media dimensione (in massima parte quelli da 5.000 a 20.000 abitanti e in misura minore i centri da 20.001 a 60.000 abitanti) di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. Gli altri ci rimetteranno tutti. E non solo quelli del Sud, per cui la manovra potrebbe appesantirsi di 83 milioni di euro, ma anche quelli del Centro (+26,9 milioni). A pagare saranno anche molti dei maggiori comuni turistici italiani (Livigno, Cortina d'Ampezzo, Sanremo, Forte dei Marmi, Taormina) dove l'elevata spesa in rapporto alla popolazione residente spingerà il contributo alla manovra fino a 461 euro pro capite.

Simulazione Ifel sulle novità dal 2012. A Roma e Milano contributo pro capite di 172 e 227 euro

## Un patto boomerang per i comuni

I criteri di virtuosità peggiorano l'impatto della manovra  
FRANCESCO CERISANO

Virtuosità boomerang per i comuni. Il governo, pensando in qualche modo di mitigare gli effetti della manovra di Ferragosto sui municipi, ha deciso di anticipare dal 2013 al 2012 l'entrata in vigore dei nuovi criteri premiali previsti dalla manovra di luglio (dl 98/2011) e in grado di ridurre fino all'azzeramento gli obiettivi contabili dei sindaci. Peccato però che l'applicazione pratica di questi criteri porti a effetti paradossali. Premiando chi non lo merita e aggravando la situazione della maggior parte dei comuni che dovranno compensare con ulteriori sacrifici lo sconto sul patto di stabilità riconosciuto ai «virtuosi». E così a Roma il contributo pro capite alla manovra potrebbe passare da 164 a 172 euro, a Milano da 217 a 227 euro, a Napoli da 225 a 236, a Venezia (la più tartassata tra i comuni capoluogo) da 313 a 327. Cifre destinate a crescere ancora se i comuni virtuosi saranno più del 10% del totale degli enti soggetti al Patto. Lo rivela l'Ifel, la Fondazione per la finanza locale dell'Anci, che ha effettuato le prime simulazioni per calcolare come potrebbe cambiare dall'anno prossimo il peso della manovra lungo lo Stivale. Lo studio sarà presentato nella sua completezza oggi, dopo la grande manifestazione di protesta (lo «sciopero dei sindaci») sostenuta anche dall'Upi e dalle regioni. Ma i primi dati sono già sufficienti a bocciare il nuovo patto di stabilità. I cui parametri di virtuosità, lamenta il segretario generale dell'Anci Angelo Rughetti, «sono stati definiti frettolosamente dal governo senza alcuna concertazione». Fermo restando il totale dei sacrifici (6,2 miliardi), la loro rimodulazione territoriale, denuncia Rughetti, seguirà criteri «di cui si fa fatica a comprendere la logica». Roma per esempio, su cui la manovra nel 2012 graverà per 450 milioni di euro, potrebbe trovarsi a pagare uno scotto di ulteriori 21 milioni di euro. A Milano i sacrifici imposti dal dl 138 potrebbero passare da 283 a 296 milioni, a Napoli da 216 a 226. A beneficio di chi? Ad avvantaggiarsene saranno soprattutto i comuni di media dimensione (in massima parte quelli da 5.000 a 20.000 abitanti e in misura minore i centri da 20.001 a 60.000 abitanti) di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. Gli altri ci rimetteranno tutti. E non solo quelli del Sud, per cui la manovra potrebbe appesantirsi di 83 milioni di euro, ma anche quelli del Centro (+26,9 milioni). A pagare saranno anche molti dei maggiori comuni turistici italiani (Livigno, Cortina d'Ampezzo, Sanremo, Forte dei Marmi, Taormina) dove l'elevata spesa in rapporto alla popolazione residente spingerà il contributo alla manovra fino a 461 euro pro capite. di cui Saldo obiettivo Patto di cui taglio dei Trasferimenti Contributo complessivo REGIONE Nota: i pro capite sono calcolati solo sugli enti che applicano la manovra Elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero dell'Interno di cui Saldo obiettivo Patto di cui taglio dei Trasferimenti Contributo complessivo LA MANOVRA DEI COMUNI PER IL 2012 - VALORI PRO CAPITE IN EURO di cui Saldo obiettivo Patto 2012 (SENZA VIRTUOSITÀ) (A) 2012 (CON VIRTUOSITÀ) (B) 2012 (B) - (A) 2012 (SENZA VIRTUOSITÀ) (A) 2012 (CON VIRTUOSITÀ) (B) 2012 (B) - (A) Contributo complessivo Abruzzo 109 67 42 114 70 44 5 3 2 Basilicata 112 58 54 117 60 56 5 3 3 Calabria 113 58 55 118 61 58 5 3 2 Campania 127 62 65 133 66 68 6 3 2 Emilia Romagna 134 88 46 142 93 49 8 5 3 Lazio 138 72 66 146 76 70 8 4 4 Liguria 169 109 60 178 115 63 9 6 3 Lombardia 130 85 45 139 92 48 10 7 3 Marche 125 83 42 131 87 44 6 4 2 Molise 127 88 39 133 92 40 6 5 1 Piemonte 136 85 51 146 92 54 10 6 4 Puglia 97 54 43 102 57 45 5 3 2 Sardegna 145 100 45 152 105 47 7 5 2 Sicilia 134 76 59 141 80 61 6 4 2 Toscana 135 85 50 142 90 52 7 5 2 Umbria 129 79 50 136 84 52 7 4 2 Veneto 111 70 41 120 77 44 9 6 3 Italia 128 76 52 136 81 55 7 4 3 ZONE Nord 131 84 46 140 91 49 10 6 3 Centro 135 78 57 142 82 60 7 4 3 Sud 121 66 55 127 70 57 6 4 2 FASCE DEMOGRAFICHE 5.001 ab.- 20.000 ab. 101 63 38 106 66 40 5 3 2 20.001 ab.- 60.000 ab. 113 71 42 118 74 44 5 3 2 60.001 ab.- 100.000 ab. 132 77 55 138 81 57 6 4 2 oltre 100.000 ab. 177 99 78 185 104 81 8 5 3 di cui taglio dei Trasferimenti VALORI PRO CAPITE Contributo complessivo di cui Saldo obiettivo Patto di cui taglio dei Trasferimenti Contributo complessivo Elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero dell'Interno di cui Saldo obiettivo Patto di cui taglio dei

Trasferimenti Contributo complessivo di cui Saldo obiettivo Patto 2012 (SENZA VIRTUOSITÀ) (A) 2012 (CON VIRTUOSITÀ) (B) 2012 (B) - (A) Roma 164 72 93 172 76 96 8 4 3 Milano 217 143 74 227 150 77 10 7 3 Napoli 225 94 131 236 100 136 11 6 5 Torino 210 132 78 220 139 81 10 7 3 Palermo 186 85 101 195 90 105 9 5 4 Genova 173 90 83 181 95 86 8 5 3 Bologna 209 132 77 219 139 80 10 7 3 Firenze 214 129 85 224 136 88 10 7 3 Bari 145 76 69 152 80 72 7 4 3 Catania 199 103 95 208 109 99 9 6 4 Venezia 313 241 71 327 253 74 15 12 3 Verona 153 87 66 160 92 68 7 5 2 Messina 156 62 94 164 66 98 7 4 4 Padova 150 99 51 157 104 53 7 5 2 Taranto 130 130 0 136 136 0 6 6 0 Brescia 163 114 49 171 120 51 8 6 2 Prato 115 63 52 120 67 54 5 3 2 Reggio Calabria 134 70 64 140 74 66 6 4 2 Parma 160 110 50 167 116 51 8 6 2 Modena 174 119 55 182 125 57 8 6 2 Reggio Emilia 119 70 50 125 73 52 6 4 2 Perugia 134 78 56 141 83 58 6 4 2 Livorno 140 79 61 146 83 63 7 4 2 Ravenna 120 71 49 126 75 51 6 4 2 Cagliari 202 139 63 211 146 65 10 7 2 Foggia 140 67 73 147 71 76 7 4 3 Rimini 133 84 50 140 88 52 6 4 2 Salerno 176 86 89 184 91 93 8 5 3 Ferrara 137 69 68 144 73 71 6 4 3 Sassari 141 93 48 148 98 50 7 5 2 di cui taglio dei Trasferimenti

Il caso del giorno

## **A Fassino il comune non basta più ora vuole anche la provincia di Torino**

A Piero Fassino sta già stretto il comune di Torino e cerca di allargare subito la sua egemonia amministrativa alla provincia, quasi l'ente intermedio fosse già stato abolito. Scatenando però le ire e il fuoco amico del titolare della Provincia, Antonio Saitta, pronto a scendere in guerra per difendere con le unghie il suo territorio. Fassino infatti, sfruttando i tagli ai trasferimenti della manovra e le lamentele dei suoi colleghi ha annunciato di voler puntare sull'area metropolitana per creare un grande bacino nella gestione dei trasporti e dei rifiuti su modello parigino. In agenda, ha annunciato l'ex segretario ds, c'è una riunione con i sindaci della cintura, ma «cercando di coinvolgere anche altre città dell'hinterland» per discutere su temi che «richiedono una visione strategica», a partire proprio dai rifiuti e dal trasporto locale, che ufficialmente sono di competenza della provincia. Ma Fassino mette sul piatto la sua metropolitana che vuole allungare a diversi comuni limitrofi e grazie a questo cavallo di Troia, ridisegnare l'intero piano dei trasporti con la periferia. Poi punta a candidare Torino come Smart City europea, comprendendo però anche il comune di Settimo Torinese. Infine una politica comune sui rifiuti in attesa che entri in funzione il nuovo termovalorizzatore di Gerbido. Grandi progetti che per il presidente della provincia Saitta, dello stesso Pd, equivalgono a un'invasione di campo, quasi un commissariamento. Forse Fassino considera che le province sono state già abolite ma Saitta non ci sta a farsi mettere da parte e dopo una telefonata tra i due che pare sia stata molto urlata, Saitta ha attaccato pubblicamente il sindaco dicendo che «stimo Fassino ma credo debba avere l'umiltà di aggiornarsi su cosa è capitato in questi anni. Si accorgerà che la sua visione di area metropolitana è superata» e che «i servizi di area vasta sono stati organizzati dalla Provincia in una dimensione più ampia dell'ambito del capoluogo». L'inizio di una nuova guerra nel Pd. © Riproduzione riservata

Il dossier

## Sindaci in sciopero, 7 miliardi di tagli scure su investimenti e servizi sociali

Protesta trasversale, tra Pd, Pdl e liste civiche. Sacrificio procapite medio di 136 euro I Comuni ridanno le deleghe sulla anagrafe, le Regioni i contratti sul trasporto locale

VALENTINA CONTE

ROMA - «Cari concittadini, scioperiamo per voi». I sindaci d'Italia oggi si fermano. Una «protesta simbolica senza interruzione dei servizi», spiega l'Anci, l'associazione dei Comuni che l'ha indetta, contro una manovra giudicata insostenibile. Uffici aperti e funzionanti, dunque, con brevi chiusure (anche pochi minuti) solo per le anagrafi, simbolo dello sciopero. E poi manifestazioni ovunque, sindaci in piazza a volantinare le ragioni del malcontento davanti a quelle stesse anagrafi (Fassino a Torino, Alemanno a Roma, Merola a Bologna, Delrio a Reggio Emilia), Consigli comunali tematici come a Roma e Milano, in molti casi aperti ai cittadini, cortei di sindaci con i gonfaloni pronti a privarsi della fascia tricolore, maratone web, addirittura una sorta di speaker's corner nel centro di piazza San Marco a Venezia, con il sindaco Orsoni sul palchetto come ad Hyde Park di Londra a spiegare il perché di una iniziativa clamorosa, accompagnato dai 44 "colleghi" della provincia. I sindaci in sciopero restituiranno, simbolicamente, le deleghe dell'anagrafe ai prefetti (ma quelli toscani pensano di farlo sul serio e ostacolare il censimento in corso). Anche i presidenti delle Regioni oggi pomeriggio metteranno sul tavolo dell'incontro con il ministro Fitto i contratti con Trenitalia (il taglio ai trasporti locali è di 1,5 miliardi nel 2012).

Lo sciopero dei Comuni, e la contestuale protesta di Regioni e Province, è tutto contro la manovra, da ieri legge, bocciata senza appello perché mette a rischio i servizi (9,2 miliardi di tagli entro il 2013, ridotti di 3,6 miliardi grazie alla Robin tax). Come evidenziano le prime stime Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale, il rispetto del Patto di Stabilità e le manovre estive costeranno ad ogni cittadino, nel solo 2012, in media 136 euro a testa e ben 6,2 miliardi agli oltre 8 mila Comuni italiani. Ogni romano pagherà 172 euro in più, il milanese 227 euro, il napoletano 236 euro, il torinese 220 euro e il veneziano 327 euro. Tra i piccoli Comuni, la stangata è per Livigno (483 euro a testa), Cortina d'Ampezzo (423 euro), Sanremo (400 euro), Forte dei Marmi (397 euro). L'impatto dei sacrifici si abatterà con forza sui servizi. Secondo gli scenari tracciati dai ricercatori Ifel, nei tre anni di manovra le spese dei Comuni dovranno dimagrire di ben 7 miliardi: 2,3 miliardi dagli investimenti (-14,5%), un miliardo dall'amministrazione corrente, quindi anche licenziamenti (-9,7%), un miliardo da territorio e ambiente (18,5%), un altro miliardo dal sociale (-17,6%), 634 milioni dai trasporti (-18,6%), 500 milioni dalla scuola (-15%), 178 milioni dalla cultura (-14,8%). Carne viva.

Ecco i perché dello sciopero trasversale. Aderiscono sindaci di Pd, Pdl, liste civiche. Non quelli della Lega che si sfilano per "ragion di partito", pur condividendo le motivazioni. E' il caso del sindaco di Varese, Attilio Fontana. Tra i promotori dello sciopero, da mesi in testa alla protesta dei sindaci, si dimette anche da presidente di Anci-Lombardia: «Sono innanzitutto un militante della Lega, però queste dimissioni mi pesano, perché continuo a condividere le battaglie dell'Anci», dice Fontana, definendo le proteste «giuste» e scusandosi di «aver deluso tanti colleghi».

## «Oggi sciopero» Si spacca il fronte delle fasce tricolore

Anna Gandolfi È il primo, e già li divide. Parliamo dello sciopero dei sindaci. Che agita i sindaci. È passato meno di un mese dalla manifestazione di Milano in cui oltre mille fasce tricolori hanno fermato il traffico, ma il fronte si sfilaccia. O, meglio: intatta è l'arrabbiatura per i tagli agli enti locali previsti dalla manovra (c'è chi lo dice apertamente e chi no), variegata è la reazione. Al centro di tutto il primo sciopero di «categoria». Nella Bergamasca sono una cinquantina le adesioni da parte di primi cittadini alla protesta di oggi, almeno stando alle comunicazioni inviate dai Comuni in Prefettura. Ma il passaggio dalle parole ai fatti è da verificare: l'iniziativa proposta dall'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) ha cambiato pelle nel giro di poche ore, doveva essere uno sciopero vero e proprio con l'anagrafe chiusa, poi è diventata una protesta simbolica (causa polemiche sui servizi che non è giusto interrompere) con anagrafe aperta ma sindaci lì presenti per spiegare ai cittadini «gli effetti devastanti» dei tagli. Protesta sì o no La vigilia in fatto di adesioni è all'insieme del fritto misto: chi sì, chi no, chi prima sì poi no. L'Anci ha i suoi grattacapi: ha indetto la manifestazione, ma il suo presidente nazionale Osvaldo Napoli ha votato la fiducia al testo con tagli annessi (essendo deputato Pdl). E il presidente dell'Anci Lombardia, il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese, ieri si è dimesso (dall'Anci) per le divisioni che da settimane covano nella Lega sulla faccenda. La Lega e le direttive In casa lumbard lunedì son giunte direttive dal Consiglio federale, riunito alla presenza di Umberto Bossi: sciopero contro la manovra varata dal governo vivamente sconsigliato, anzi bocciato. Già per la protesta di Milano pare fosse stato caldeggiato il profilo basso. Ora le dimissioni dall'Anci suo malgrado (così scrive ai sindaci) di Fontana, scelta fatta per seguire il partito, aggiungono carne al fuoco. Su manifestazioni legate ai sindaci - da sempre antenne del movimento sul territorio - l'aut aut è praticamente un inedito. Due righe inviate alle segreterie provinciali da via Bellerio. «Una direttiva che è stata poi comunicata ai sindaci», chiosa il segretario provinciale Cristian Invernizzi. E commenta: «Prima di tutto siamo leghisti e se il partito decide una linea, noi la seguiamo». Però che con questa manovra ci siano problemi «lo sappiamo tutti, e lo fanno i nostri vertici. Se ci sono ministri che si sono battuti per i Comuni sono proprio quelli della Lega». Se i tagli hanno fatto arrabbiare i sindaci (eufemismo), pure la faccenda dello stop alla protesta avrebbe creato più di un maldipancia. Ma nelle dichiarazioni nessuno si sbilancia. «Non serve protestare contro una cosa che ancora non si conosce davvero. Siamo speranzosi e la linea ce la darà Umberto Bossi a Venezia domenica», scantona Silvana Saita, sindaco di Seriate. Nella Bergamasca sono 54 i primi cittadini con in tasca una tessera della Lega. Il sindaco di Mornico, Ermanno Chiodini, è tesserato dal 1988 e fa parte del direttivo Anci. Va controcorrente spiegando che «la lettera alla prefettura l'ho mandata. Ma la mia non è una presa di posizione polemica, con nessuno». Ergo: tantomeno col partito. Poi, quando arriva la notizia che Fontana si è dimesso, taglia corto: «Valuterò cosa fare. La mia era un'adesione a una protesta lanciata da un'associazione di cui faccio parte. Ora valuteremo». Chi non ha nessun dubbio è Roberto Anelli, sindaco di Alzano: «Direttive? Alla protesta non avrei aderito comunque. La manovra è necessaria. Ognuno deve fare la sua parte, altrimenti coliamo a picco, altro che protestare». Certo, «questo non vuol dire che certi tagli mi stiano bene. Come il patto di stabilità. Non poter pagare le imprese pur avendo soldi in cassa mentre altrove ci sono paesi che scialano è assurdo. Però se sei sindaco non puoi permetterti di scioperare. Se uno vuol protestare, allora lasci il partito o dia le dimissioni». Il Pdl e i brembani Chi le dimissioni in polemica con la manovra le ha date davvero è il sindaco di Covo Carlo Redondi. Via dal Pdl e dal Consiglio provinciale: «Sono deluso dal partito. Non c'è il coraggio di vere riforme». Alla proposta di oggi, però, Redondi dice no: «Non serve a nulla. Un sindaco deve essere responsabile. Non si può nemmeno pensare di bloccare l'anagrafe». Aveva lanciato, inascoltato, la provocazione ai colleghi di via Tasso: «Aboliamo noi le Province, dimettendoci tutti». Ieri ha proseguito sulla via delle riforme, «reali». Con i colleghi di Isso e Fara ha avuto il primo incontro in Regione per procedere alla fusione: «Sarà un risparmio vero». Da un ex Pdl a un attuale esponente del Pdl

fermamente convinto di protestare: Alberto Mazzoleni, sindaco di Taleggio (con una civica) e presidente della Comunità montana della Val Brembana, già ieri aveva esposto in paese il comunicato che annuncia la protesta. Il fronte brembano dell'adesione è vasto: su 38, contrari solo Moio de' Calvi, Brembilla, Ubiale Clanezzo e San Giovanni Bianco. «Una volta di più - dice Mazzoleni - spiegherò a chi me lo chiederà i danni di questa manovra, che taglia la democrazia». C'è poi chi invece si sfila per la troppa amarezza. Come Stefano Gamba di Sorisole, alla guida di una civica, il suo scontento l'ha messo nero su bianco scrivendo all'Ifel, la fondazione Anci che chiedeva di comunicare l'adesione. «Non contesto la protesta, io a Milano c'ero. Eravamo tantissimi. Tutti a chiedere di fare un passo indietro sui tagli. Invece non è cambiato niente...». Una protesta simbolica in anagrafe che a suo parere non serve: «Con i cittadini, di queste cose, ci parlo ogni giorno per strada...».

BRESCIA&amp;PROVINCIA

## La rivolta dei sindaci divide i Comuni

Nel Bresciano la protesta promossa per oggi dall'Associazione nazionale comuni bresciani divide nA Brescia la protesta dei sindaci sui tagli imposti dalla manovra d'agosto si divide in tre. Da un lato, le Amministrazioni di Pdl e Lega seguono la linea dell'astensione, dettata dall'Associazione comuni bresciani. Dall'altro, i Comuni di Castegnato, Pisogne e Cigole che, in autonomia, scelgono di aderire «in formula piena» alla contestazione promossa dall'Anci nazionale (i sindaci rimetteranno così nelle mani di Prefettura e Ministero dell'interno, anche se solo per oggi, le deleghe di anagrafe e stato civile, con tanto di chiusura degli uffici).

In mezzo, i Comuni governati dal Pd, che scelgono di sottoscrivere una lettera da inviare cittadini, ma di non bloccare i servizi.

Una linea «sfaccettata», quella della Leonessa, che apre alla polemica e che parte dal no secco di Acb ad aderire alla mobilitazione, considerata «inutile a fronte della lettera sottoscritta alla fine di agosto». E se la posizione di Acb ha tolto dall'imbarazzo gli amministratori di Lega e Pdl (che si sono visti recapitare dal responsabile provinciale degli enti locali pidiellino, Gian Franco Tomasoni, l'invito a «non aderire ad una manifestazione strumentale e finalizzata solo alla critica verso il Governo»), ha però anche innescato una vera e propria protesta nella protesta. Che vede al centro i sindaci del centrosinistra, pronti a sottoscrivere e inviare ai cittadini la lettera aperta approntata dall'Anci Lombardia. «Cari cittadini, non vogliamo peggiorare la qualità della vostra vita, ma difendere i vostri diritti - si legge nel testo -. Oggi non è però più possibile, perché si preferisce togliere ai Comuni invece di andare a vedere dove le risorse si sprecano realmente». Nel frattempo, Pdl e Lega scelgono di restare alla finestra, in attesa «della stesura definitiva del testo della manovra d'agosto» e sperando in una possibile mediazione.

A dividere, il colore politico. A unire, i tagli e - soprattutto - le ricadute su servizi, investimenti e sussidi. «I piccoli Comuni sono stati mortificati e ridotti ad enti virtuali» critica l'Anci. Il riferimento corre al nodo piccoli Comuni, ma anche ai posti in bilico: in provincia di Brescia la manovra parla di 14 consiglieri e 4 assessori (con la legge costituzionale si passerebbe al raddoppio). «I tagli e il Patto di stabilità - conclude l'Associazione nazionale - obbligano a scegliere fra aumento delle tasse e minori servizi, rendendo più poveri cittadini e famiglie».

Secondo i dati Ifel, se non verrà modificato, il decreto antideficit presenterà alle famiglie bresciane un conto pari a mille euro in più all'anno. Un dato che si ricostruisce partendo proprio dal piano tagli imposto ai Comuni, pari a 1,6 miliardi nel 2012; 2 miliardi nel 2013 e altrettanti nel 2014. Per un totale di 5,6 miliardi nel triennio. Di qui, l'innesto di un graduale teorema di rincari, a partire dall'addizionale Irpef che potrà essere alzata allo 0,8. Per quanto riguarda il capoluogo, ad esempio, la sforbiciata - spuria dei minori trasferimenti - potrà essere «compensata» con un'aliquota dello 0,28%. Cifra, questa, che andrebbe però a sommarsi all'aliquota già in vigore (per il 2012 allo 0,40). Che su un reddito di 20mila euro significa passare dal versamento degli attuali 40 euro ai futuri 125.

Nuri Fatolahzadeh